

Domenica 26 marzo 2017

Predica

Giov. 6,55-65

E' lo Spirito che vivifica, la carne non giova a nulla. Un messaggio, tutto sommato, ben noto e “religioso”. La chiesa, i cristiani, hanno sempre avuto una certa paura degli aspetti “materiali”. Hanno impiegato secoli per accettare quello che nel Nuovo Testamento è chiarissimo, che cioè Gesù era un uomo in carne ed ossa; anzi forse, nonostante il dogma, non lo hanno mai accettato fino in fondo; hanno spesso desiderato pensare che uomini e donne di chiesa fossero più “spirituali” e meno “carnali” degli altri, salvo poi andare incontro, nemmeno tanto raramente, a brusche disillusioni; la chiesa, insomma, ha continuamente cercato di esorcizzare la «carne», mediante lo «spirito». Almeno a prima vista, Giovanni sembra incoraggiare questo atteggiamento: appunto, lo Spirito vivifica, la carne non serve a niente.

A un esame un poco più attento si delinea, però, un quadro diverso. Tutto il capitolo 6 di Giovanni parla, letteralmente, di cose che si mangiano, pane e carne; in alcuni passaggi lo fa, oltretutto, utilizzando un verbo dal suono piuttosto grossolano, che potrebbe essere reso, più in romanesco che in italiano, con “sbfare”; e, a completare il quadro, subentra l'idea del “bere il sangue”. Tutto ciò, a quanto pare, riguarda molto da vicino Gesù, la sua persona e la sua parola. Ma allora che cosa mi propone Gesù? Vuole che mi allontani dalla “carne”, per salire alle vette dello “spirito” (con la maiuscola o con la minuscola), oppure il contrario?

Il messaggio dell'evangelo di Giovanni nel suo insieme, del capitolo 6 in particolare, e dei nostri versetti in particolarissimo, è molto chiaro: lo Spirito santo non ti proietta nell'alto dei cieli o nelle profondità dell'anima. Per incontrare Dio non devi essere un grande mistico e nemmeno un santo irreprensibile. Lo Spirito ti conduce a Dio, in un certo senso, proprio alla carne, ma non a una carne qualsiasi, bensì alla carne di Gesù Cristo: è lì che Dio si fa trovare da te. Gesù di Nazareth non è un superuomo, ma un uomo reale ed è in questa umanità che abita lo Spirito. Era così in Palestina, nel breve tempo del ministero di Gesù, ed è così oggi.

Lo Spirito ti conduce a Dio nella carne dell'annuncio della parola. Una testimonianza umana, spesso non potente, spesso non brillante, spesso non così coerente. Quella dell'annuncio è la più debole e contraddetta delle parole. Essa risuona in uno spazio oggi marginale, quello della chiesa. Chi non crede, la considera un delirio, il sintomo di un malessere psicologico. Chi crede, la tratta come qualcosa che si sa già o che comunque posso avere, gratis, quando voglio. Lo Spirito ti viene incontro nella debole carne della predicazione e la sua promessa è, nientemeno, che di vivificarti, di renderti vivo. Perché, senza quello Spirito, osa dire la Bibbia, sei morto.

Lo Spirito ti conduce a Dio nella carne del pane e nel vino della cena. Di questo, specificamente, parlano in primi versetti del nostro testo. Si tratta di segni poveri, quasi primitivi. Spesso siamo proprio noi protestanti a prenderli sottogamba, affermando che sì, li celebriamo, ma in fondo potremmo anche farne a meno. Non siamo mica cattolici... Appunto: è lo Spirito che vivifica... Ma l'evangelo dice: no! Quello che tu chiami spirito, il fatto che credi di aver capito, la tua teologia, le tue certezze, quella è carne. Invece la carne di Dio, in questo caso il pane e il vino della cena, quello è Spirito, quello vivifica, lì il Cristo si fa incontrare. Ma non posso incontrarlo anche nella purezza dei miei pensieri, nel segreto della mia cameretta, nella mia riflessione biblica? Sono domande pericolose. Se Dio vuole farsi incontrare nel pane e nel vino della cena, chi sei tu per cercarlo da un'altra parte? Il pane e il cibo della cena sono carne che in realtà è Spirito, Spirito santo. I tuoi elevati pensieri religiosi sono spirito che in realtà è carne. Carne protestante, magari, ma sempre carne.

Lo Spirito ti conduce a Dio nella carne di una comunità, fatta di donne e di uomini che non ti sei scelto e che non corrispondono al tuo ideale di chiesa. Non corrispondono nemmeno all'ideale di Gesù, ma è lì che egli si fa incontrare. Lo Spirito di Dio abita nella carne della chiesa, perché lì è predicata la parola e sono celebrati il battesimo e la cena. Cristo è certamente più grande della chiesa, ma ha scelto di non venire a te senza la carne della chiesa, che è il luogo dove il suo Spirito rende vivi. Se tu potessi essere cristiano anche nel salotto di casa tua, Dio non ti avrebbe dato la chiesa. Ma lo Spirito ha proprio bisogno della carne di queste donne e di questi uomini per renderci vivi? Caro amico, se Dio ha scelto la carne di Gesù, quella della predicazione, quella del sacramento e quella della chiesa per manifestarsi, non ci si può fare nulla, è semplicemente così.

Lo Spirito ti conduce a Dio nella carne di persone che hanno bisogno di te. Nessuno di noi può risolvere, da solo, i problemi del mondo, ma ci sono persone per le quali il nostro aiuto è essenziale ed è in esse che Gesù Cristo vuole incontrarci. Lo Spirito non sceglie la carne delle nostre simpatie, non si lascia addomesticare dai nostri gusti. Certamente siamo disponibili nei confronti degli altri e a volte anche ansiosi di entrare in contatto con loro, ma la carne di Dio non è quella delle nostre preferenze.

Questo linguaggio è duro, dicono i discepoli: non significa difficile da capire, ma da obbedire. E' un linguaggio scandaloso. Lo scandalo della croce, infatti, al quale Gesù allude in questi versetti, non esplose in una dottrina teologica, ma nella carne che Dio sceglie per il suo Spirito. La fragilità della predicazione, del sacramento, della comunità concreta, del nostro rapporto con gli altri, è la casa di carne nella quale lo Spirito vuole farsi incontrare; questa fragilità è la carne di Dio.

Al di fuori di questa fragilità di Dio vi è solo la solidità del diavolo. Il discorso religioso veramente convincente, che cerchi sempre e non trovi mai; il sentimento religioso puro ed elevato che non ha bisogno di segni materiali; la chiesa ideale, che corrisponderebbe all'alto livello della tua fede e del tuo impegno; la realtà sociale davvero stimolante, nella quale ti sarebbe davvero possibile impegnarti con serietà per gli altri: tutto questo è illusione, falso spirito: è carne che non serve a nulla.

E' lo Spirito che vivifica: lo Spirito di Gesù venuto nella carne, lo Spirito di Dio che abita nella parola, nei sacramenti, nella chiesa, negli altri che hanno bisogno di noi. Lo Spirito rende vivi perché la vita è nella realtà e non nella fantasia, nemmeno in quella religiosa. E' lo Spirito dell'incarnazione e della croce, della Pasqua e di Pentecoste. E' lo Spirito che Dio vuole donarci oggi, perché la settimana che si inizia possa essere nel suo nome.

Amen